Sezione della Magistrale Friulana facente capo a Mortegliano; intendendo così di maggiormente facilitare ai colleghi la compartecipazione allo opere feconde della collettività e dando modo a tutti di prendere parte attiva alle discussioni per il bene della scuola e la dignità della classe magistrale.

La riunione è indetta per giovedì 8 febbraio in una aula delle scuole di Mortegliano a ore 10. Alla riunione interverranno il direttore delle scuole di Mortegliano, il rappresentante dei maestri nel Consiglio Scolastico Provinciale signor Enrico Fruch, il Presidente ed il segretario della A. M. F.

Certamente nessun maestro vorrà mancare ad una così importante riunione. A giovedì dunque, e che la nuova sezione di Mortegliano sia un fatto compiuto.

Da PORDENONE

Le contravvenzioni ai fornai - La neve - Forniz impiccato? - Ballo

Ci scrivono, 2, (n.):

In seguito all'articolo che abbiamo ieri pubblicato circa le contravvenzioni che furono elevate ai fornai, oggi venne da noi un proprietario di forno per pregarci di pubblicare alcune spiegazioni alla contravvenzione.

Fino dal principio di gennaio tutti i fornai di Pordenone stabilirono che il pane si vendesse a 50 cent. al kgr. invece che a 45 come stabiliva il calmiere, e questo in seguito al rincarato prezzo delle farine. Della loro decisione resero edotta la Commiss. d'Annona e l'on. Municipio. In pari tempo rendevano avvertito il pubblico a mezzo di cartelli esposti in tutte le pistorie.

Le guardie che l'altro giorno visitarono le prestinerie trovarono bensì una differenza di peso ma in rapporto ai prezzi del calmiere e non a quelli che i fornai avevano fissati.

La contravvenzione, ci disserò i due proprietari, venne elevata a tutti i fornai, nessuno escluso, perchè tutti erano solidali. Il Municipio ha cercato più volte di radunare la Commissione d'Annona, ma finora ogni sforzo è stato vano.

In ogni modo i contravventori saranno obbligati a pagare una multa, sebbene lieve.

*** Stamane la bianca visitatrice è venuta a portarci un saluto. Verso mezzogiorno la neve cadeva abbondante ma si tramutava presto in pioggia: pioggia noiosa ed incessante che dura tuttora. Speriamo che il tempo si rimetta, ma a quanto ci disse un amico, non è molto da sperare!

*** Diamo una notizia con beneficio d'inventario: ci venne riferito che alla moglie di Forniz (l'assassino dell'ing. Toffoletti) giunse un telegramma che le recava la notizia dell'impiccagione in carcere del disgraziato marito.

Stante l'ora tarda non possiamo controllare l'autenticità.

*** Domani a sera alle «Quattro Corone» avrà luogo l'annunciata festa da ballo che riescirà certamente molto brillante, pure mantenendo il carattere famigliare.

Da PALMANOVA

Fiori d'arancio - Stato civile

Ci scrivono, 2, (n.):

Ieri in Gonars la gentilissima signorina Anna Poli ed il sig. Ulisse Rubini si giurarono fede di sposi.

Alla felice coppia che ieri stesso è partita per un lungo viaggio, vadano i più sentiti auguri.

Mese di gennaio:

Nati m. 7 — femm. 5 — Totale 12.

Morti: Hausmann Policarpo di anni 18 — Sodermann Orsola 79 — Menotti Giuseppe 79 — Virgolini Pietro 77 — Sepulcri Agostina 79 — Zoratti Maria 77 — Marzollo Marco 63 — Graffi Luigi 53 — Dentesan Battistina 78 — Giuseppin Maddalena 56 — Deotti Isidoro 78 — Macoratti Antonio 70 — Zanier Catterina 75 — Carlot Maria 37.

Pubbl. di matrimoni: Marmussini Giuseppe, calzolaio e Fazio Maddalena casalinga — Barbalunga Enrico ten. cav. Saluzzo e Rodino Clotilde possidente — Franz Giuseppe contadino e Minon Guglielma contadina — Battilana Luigi contadino e Visintini Elisabetta casalinga — Sguassero Giacomo agricoltore e Chiaruttini Elisabetta, casalinga — Del Frate Leonardo contadino e Chiappat Elisabetta contadina — Deltremoni Massimiliano elettricista e Moretti Teresa casalinga — Rubini Ulisse maresciallo cavalleria e Poli Anna maestra.

Matrimoni: Savorgnani Giacomo, barbiere con Costantini Maria, casalinga.

Da FANNA

L'assemblea generale della Società operaia di M. S. fra lavoratori

Ci scrivono, 2, (n.):

Domenica 4 corr., alle ore 3 pom. nella sala della sede sociale è convocata l'assemblea generale dei soci per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza. — 2. Approvazione del resoconto dell'esercizio 1911. — 3. Ammissione soci nuovi. — 4. Gerenza della scuola di disegno e relativo bilancio. — 5. Domanda di sussidio di 4 soci effettivi — 6. Oblazioni alle famiglie dei morti e feriti nella attuale guerra. — 7. Sussidio alla scuola di disegno.

Da MAIANO

Recita di beneficenza

Ci scrivono, 2, (n.):

Sabato 3 febbraio alle ore 19.30 i giovani della Società filodrammatica Juventus, daranno nel Teatrino sociale il dramma in tre atti: *L'orfanella della Svizzera.*

L'incasso andrà a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in Tripolitania.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 2 febbraio)

Presidente: Antiga; giudici: Canoserra e Cavarzerani; P. M. Tonini; cancelliere: Volpe.

Oltraggi a un vigile urbano

Si comincia con una direttissima.

Tolla Raimondo ora detenuto, giorni fa rispose con parole oltraggiose a un vigile urbano. Viene condannato a giorni 15 di reclusione e L. 150 di ammenda con la legge del perdono per anni 5.

Automobile, carretta e bicicletta

Il giorno 23 luglio 1911, una domenica, nel pomeriggio, l'automobile del conte De Pace usciva da porta Gemona dirigendosi verso Chiavris. Giunto vicino al molino Colutti (nel largo fra i due viali alberati) vedendosi venir incontro una carretta, il guidatore Cleto Lazzarini, sterzò a sinistra, ma non (perchè ciò deve risultare dal processo) l'automobile investì prima la carretta e poi una bicicletta.

Sulla bicicletta pedalava Palmano Enrico di Italico di anni 15, che venne travolto e riportò una malattia durata circa 20 giorni.

Nella carretta stava Mattiussi M. fu Francesco d'anni 60, ch'ebbe danni al suo veicolo e dovette fare abbattere il cavallo che aveva spezzata una gamba.

Il guidatore (*chauffeur*) dell'automobile, Cleto Lazzarini di Angelo di anni 29, nativo di Rovigo, viene processato per il reato di lesione colposa. E' imputato di aver guidato l'automobile a corsa eccessiva, di non aver dato i prescritti segnali e di aver violentemente sterzato a sinistra anzichè mantenere la propria destra, di aver perciò investito Michele Mattiussi e la bicicletta montata da Enrico Palmano.

L'imputato è difeso dagli avvocati Driussi e Franzolini.

Palmano Amadio fu Giuseppe padre dell'Enrico (il ragazzo ferito) si è costituito P. C. con l'avv. Comelli.

Vi sono due periti medici: il prof. dott. Dall'Acqua e il dott. Pascoletti; due periti tecnici: i meccanici G. B. Marzuttini e Giovanni Nadali.

L'interrogatorio dell'imputato

L'imputato Cleto Lazzarini racconta, come senza autorizzazione alcuna del conte Pace, ma di sua propria volontà e per compiacere alla richiesta di alcuni amici, nel pomeriggio della domenica 23 luglio alle ore 15 uscì con l'automobile del conte Giuseppe Pace da Porta Gemona lungo la strada di Chiavris, tenendosi, come prescritto, alla propria destra. Appena attraversato il piazzale Osoppo, vide che sulla stessa sua direttiva gli veniva incontro una carretta e subito suonò, ma il carrettiero non se ne diede per inteso. Giunto al largo del Molino Colutti per evitare uno scontro sterzò a sinistra; proprio in quel momento il carrettiere andava col cavallo a destra; il Lazzarini sterzò ancora più a sinistra, tanto che andò a finire sul muro non però senza che una ruota dell'automobile investisse, rompendola, una ruota della carretta. Ne andò di mezzo anche il cavallo, che dovette venire abbattuto. Dietro alla carretta veniva una bicicletta, che fu pure rovesciata e cadde violentemente a terra Enrico Palmano, il ragazzo che vi stava sopra.

All'imputato vengono fatte parecchie domande, ma egli sempre risponde di aver fatto tutti i segnali prescritti e che fu la sbadatagine del carrettiere che fece nascere il triste inconveniente.

Le parti lese

Palmano Enrico veniva con la bicicletta da Vat, non vide la carretta; l'automobile andava a grande velocità e non udì segnali di tromba.

Venne investito e gettato a terra presso il Molino Colutti. Fu ricoverato in una casa in Chiavris e poi trasportato all'ospitale, ove rimase 20 giorni. Riportò due lesioni e la frattura di una costola.

Palmano Amadio, padre del ferito, non dice niente d'importante.

Pianta Nino d'anni 14 e Villotta Romildo di anni 15, sono i compagni di Palmano Enrico; avevano una bicicletta in tre. Depongono come il loro collega, ma il Villotta afferma che anche il carrettiere era confusionato.

Mattiussi Michele fu Francesco di anni 60. E' il carrettiere che guidava la carretta investita e veniva da Godia. Dà, naturalmente, tutta la colpa all'automobile.

I testi

I più importanti sono Tonini Giuseppe, assessore comunale, che si trovava sull'automobile, e Chialino Emilio, un giovanotto di Chiavris.

Il Tonini è a difesa e il Chialino di accusa.

Gli altri testi sono di poca importanza.

Le deposizioni peritali, tanto di difesa che d'accusa sono favorevoli all'imputato.

La sentenza

L'avv. Comelli per la P. C. conclude chiedendo che sia dichiarata la responsabilità penale dell'imputato; che sia condannato a pagare i danni e le spese.

Il P. M. che non si mostra troppo severo con l'imputato, chiede la condanna a L. 300 di multa.

Il Tribunale manda assolto Cleto Lazzarini per inesistenza di reato.

Furto continuato

Bernardini Luigi fu Domenico d'anni 51, nato a Gagliano di Cividale e Paganini Teodorico Alberto di Edoardo di anni 28 nato a Valeggio sul Mincio, ambidue residenti a Udine, accenditore ferroviario il primo e lattoniere presso il deposito ferroviario il secondo, già detenuti dal 29 dicembre 1911 al 6 gennaio 1912, sono imputati di furto continuato qualificato per avere in Udine il 29 dicembre 1911 ed in epoche anteriori, con abuso di fiducia sottratto in danno dell'amministrazione ferroviaria mattonelle di carbone, mezzo litro di olio lubrificante, due lanternini usati, due tubi di vetro, materiale di latta e di ottone, ecc.

Il Tribunale li mandò assolti ambidue per inesistenza di reato.

L'appropriaz. indebita d'un soldato degli alpini

Il soldato degli alpini Michelutti Domenico di Giuseppe di Moimacco (Udine) comparve dinanzi al Tribunale Militare di Venezia imputato di appropriazione indebita di cosa smarrita.

Il Michelutti verso le ore 7 del giorno 18 ottobre 1911 avendo rinvenuto in una camerata della propria caserma in Cividale un portamonete contenente lire 15, somma composta di un biglietto di banca da lire 5 e di cinque pezzi d'argento da lire 2, in quella stessa mattina smarrito dal soldato Santagelo Carmine, non ne faceva la prescritta consegna ai suoi superiori per quanto insieme con gli altri commilitoni sia stato replicatamente invitato a farlo, convertendo poscia la sopradetta somma in proprio profitto.

L'imputato difeso dall'avv. Aristide Anzil, a sua discolpa dice che egli non consegnò il denaro trovato per timore di esser creduto un ladro. I testi confermano i fatti narrati dal capo di accusa.

Il Tribunale condannò il Michelutti a due mesi di carcere militare computato il sofferto, concedendo la non iscrizione nel casellario e ordinando la immediata scarcerazione per aver espiato la pena.

Cronaca Cittadina

L'interessante seduta dell'Accademia di Udine

RICORDI ACCADEMICI

Ferdinando I° delle due Sicilie a Udine

Ieri sera, non ostante l'imperversare del tempo, pubblico numeroso intervenne alla seduta dell'Accademia di Udine per udire le interessanti letture del presidente comm. prof. Fracassetti e del socio prof. Rovere.

Tra gli intervenuti notammo l'on. Morpurgo, il comm. Misani, il preside Dabalà, il dott. Biasutti, il prof. Pierpaoli, il dott. Luzzatto, il prof. Gentilini, ecc. ecc.

Dichiarata aperta la seduta il prof. Fracassetti legge i suoi

Ricordi accademici

L'egr. prof. Fracassetti esordisce ringraziando dell'onore conferitogli eleggendolo Presidente, ed accenna alle disillusioni dei suoi predecessori che, pur avendo lasciata traccia feconda dell'opera loro, hanno, nell'aspro contatto con le cose, dovuto constatare quanto grande fosse la distanza tra i propositi buoni arridenti al loro desiderio di fare ed i mezzi materiali per attuarli.

Non esporrà qu[illegible] era un complesso programma che potrebbe [illegible] essere superiore o alle sue forze personali o a quelle dell'Accademia, stretta tra confini rigidi di persone e di mezzi, ma convocherà invece prossimamente i colleghi per discutere qualche progetto concreto.

Ma poco, dice, potranno le volontà singole se esse non saranno benevolmente sorrette e validamente integrate da quelle di tutti i soci, e se l'Accademia non si sentirà avvolta da una atmosfera di incoraggiante pubblica simpatia.

Anche le istituzioni accademiche non possono ormai isolarsi dall'ambiente nel quale e per il quale esistono ed il paese deve avere o la forza per farle vivere od il coraggio di farle morire.

E qui con larga copia di notizie attinte agli atti interni, che ha voluto esaminare, dal 1840 al 1866 dimostra come l'Accademia di Udine non si sia abbandonata al solitario piacere intellettuale dei mortaretti rettorici, dei razzi sentimentali e delle girandole metaforiche, ma sibbene abbia contribuito ad abbattere vieti pregiudizi ed a ravvivare antiche energie, abbia dato voce a molti timidi interessi regionali e locali, e dato forma a molti confusi sentimenti patriottici.

Ed anche della praticità di intenti e di ricerche dell'Accademia sono numerose ed eloquenti le prove in studi e proposte riguardanti la pubblica istruzione, l'agricoltura, gli interessi economici e morali delle classi popolari, la difesa del patrimonio artistico, il decoro cittadino, ecc.

Ricorda il culto che l'Accademia ebbe sempre il padre della nostra lingua e ne fanno fede l'iniziativa del 1843 per agevolare ai giovinetti la lettura della Divina Commedia e quella del 1864 per la istituzione di una cattedra dantesca.

E che l'Accademia vivesse realmente la vita del paese lo dimostra anche il fatto che da quando la interpellava il Senato Veneto a tempi prossimi ai nostri è stata sempre considerata specialmente dal Comune siccome un proprio corpo consulente. E qui cita un curioso documento del 1864: una nota della Congregazione Municipale che sottopone all'Accademia parecchi quesiti di interesse locale e cioè sul calmiere, sopra un contratto di pubblica illuminazione, sul concentramento degli istituti scientifici nel Palazzo Bartolini e sulla riduzione dell'attigua collina «in uno stupendo passeggio con zampilli d'acqua ed ombre confortatrici a comodo degli studiosi».

E venendo ai giorni nostri, dice che ventisei volumi di Atti, quattro di Annuari statistici, tre di Bibliografia storica e tre di Cronache sono un documento eloquente dell'attività dell'Accademia che nel cinquantenario della patria ha voluto anche raccogliere e pubblicare un volume di ricordi patriottici.

L'Accademia di Udine si è, chiede il Fracassetti, tenuta completamente estranea al movimento che ha preparata la redenzione della patria?

Non da documenti, ma da indizi può trarsi la convinzione che i nostri Accademici, se non tutti e nella stessa misura, sentirono il fremito dei tempi nuovi che si andavano maturando. Non invano, dice, erano tra essi uomini di provata fede quali Pacifico Valussi, Giovanni Clodig, Lanfranco Morgante, il senatore Prospero Antonini, Teobaldo Ciconi ed altri egregi.

L'autorità imperiale-regia che incoraggiava e consultava l'Accademia ed [illegible] sue adunanze, la [illegible] interveniva [illegible] più di nova stretta in un abbr[illegible] paura che di amore, per impedirle i più muti liberi movimenti; ed il 9 gennaio 1848 la ammoniva del «divieto di trattare nelle adunanze sia ordinarie che straordinarie degli oggetti di pubblica legislazione ed amministrazione, oppure relativi ai rapporti di sudditanza».

De Deo pauca, parum de Principe! Non può dirsi che la nostra Accademia si sia sempre rigorosamente tenuta a tale proibizione.

Ricorda i Congressi ai quali, dal 1839 al 1849, si raccolsero i dotti d'Italia a parlare di scienza per poter parlare di libertà; dice che la loro storia è gran parte della storia del pensiero del risorgimento italiano e si compiace che l'Accademia abbia aderito e partecipato a quelli di Napoli del 1845, di Genova del 1846 e di Venezia del 1847, Congressi nei quali si innalzarono inni alla gloria, alle speranze, alla fortuna d'Italia.

Ne molto diverso, dimostra con citazioni, era il linguaggio coraggioso che si teneva tra noi.

Alla festa commemorativa di Dante (1865) ed alla inaugurazione del Museo Friulano, solennità promesse dall'Accademia come manifestazioni di sentimenti patri e combattute dalla Polizia, il socio avv. Putelli si fece con nobile coraggio, davanti ad autorità governative diffidenti ed avverse, assertore delle comuni aspirazioni.

E pochi mesi dopo l'Accademia lo eleggeva a proprio Presidente.

E la vita libera dell'Accademia non poteva iniziarsi sotto auspici migliori.

Alla pubblica seduta del 26 agosto 1866 interviene, a quella dell'8 dicembre è acclamato socio onorario ed alla tornata del giorno dopo pronuncia un nobile discorso il Commissario del Re d'Italia, Quintino Sella che così veracemente sentì e così eloquentemente proclamò essere la missione delle Accademie anche missione politica di italianità e di libertà.

La bella lettura del comm. Fracassetti, da tutti seguita con religiosa attenzione, è stata salutata da applausi vivissimi.

Il prof. Rovere incominciò quindi la sua lettura sul passaggio per Udine di Ferdinando I delle Due Sicilie.

Ferdinando I a Udine

Verso le 14 e mezzo del venerdì 5 gennaio 1821 «col suono di tutte le campane e in mezzo a molto popolo» entrava in Udine da *Porta Venezia*, allora *Poscolle* S. M. Ferdinando I re delle Due Sicilie.

Aveva lasciato Napoli il 14 dicembre precedente, sul *Vendicatore* — il vascello inglese che aveva accolto prigioniero, a Rochefort, Napoleone il Grande, dopo la disfatta di Waterloo — e fermatosi due giorni a Baia, per restaurare la nave rimasta avariata dall'urto di una fregata inglese, aveva poi proseguito il suo tristo viaggio. Era diretto a Lubiana, dove avevano a riunirsi a congresso — oltre che i sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia coi loro ministri, e i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, già convenuti a Troppau (25 ottobre - 24 dicembre 1820) — i rappresentanti degli Stati italiani, e dove egli era stato invitato per sua propria iniziativa.

Scopo del viaggio, giusta il terzo dei suoi messaggi indirizzato ai suoi *fedeli Deputati* il 19 dicembre 1820, era di intervenire alla riunione dei maggiori potentati, nel capoluogo della Carniola, per sostenervi la necessità della giurata costituzione di Spagna, «secondo la decisione unanime e la ferma volontà dei suoi popoli». Tali propositi aveva ripetuto, qualche giorno dopo, in una lettera famigliare al figlio reggente, la quale doveva però essere mostrata accortamente, quasi in segreta confidenza, a parecchi uomini politici: egli vorrebbe fermamente [illegible] costituzione e domanderebbe la [illegible] la coscienza e pace; così [illegible] fosse per l'onore; e, qualunque cosa [illegible] avvenire, codeste essere le sue volontà salde, immutabili agli sforzi dell'altrui volere o a lusinga; le tenesse il duca a guida delle proprie azioni.

Con codeste dichiarazioni Ferdinando aveva ottenuto dal Parlamento il permesso di andarsene, ma i veri sentimenti e intendimenti suoi erano ben diversi. Egli aveva accordato la costituzione, nel luglio, col solo fine di scongiurare l'imminente pericolo cui lo esponeva una resistenza, ma forse sin da allora aveva deciso di riprendersi la concessione fatta sotto l'incubo della paura. Senza dubbio, a ogni modo, da gran tempo era risoluto di ristabilire l'assolutismo.

Quanto poi all'occupazione militare del regno che presentiva gli si domanderebbe, non solo l'ammetteva, ma la sollecitava come il solo mezzo convenevole alla sua condizione».

Eppure codesto sciagurato di principe non si vergognava poi di scrivere, da Lubiana, al reggente, l'erede del trono, Francesco duca di Calabria, il 23 gennaio 1821 (e la lettera che doveva avere «tutta la pubblicità» fu comunicata per bocca del marchese del Gallo al Parlamento): «Fin dai miei primi abboccamenti con i sovrani,.... non mi è restato più dubbio alcuno sulla maniera colla quale le potenze giudicano gli avvenimenti accaduti in Napoli dal 2 luglio a questo giorno. Le ho trovate irrevocabilmente determinate a non ammettere lo stato di cose che è risultato da tali avvenimenti, nè ciò che potrebbe risultarne;... e a combatterlo piuttosto colla forza delle armi ecc.».

Quanto diversa dalla condotta di Ferdinando I delle Due Sicilie la dignitosa abdicazione di Vittorio Emanuele I di Sardegna: e come il tempo galantuomo ha reso giustizia alle rispettive dinastie!

Le accoglienze

Dalle accoglienze fatte a Ferdinando I a Udine — le quali del resto furono esclusivamente ufficiali e volute da Francesco I di Austria — non si può rilevare quali fossero i sentimenti della popolazione. E' verosimile che a Udine si conoscesse la dichiarazione ufficiale emanata l'8 dicembre dai monarchi assoluti d'Austria, Prussia e Russia, raccoltisi a congresso a Troppau: «gli avvenimenti che hanno avuto luogo.... il 2 luglio a Napoli.... dovettero necessariamente far nascere un sentimento profondo d'indignazione, d'inquietudine e di dolore *in coloro che si sono incaricati di vegliare alla tranquillità degli Stati*.... e li persuasero della necessità di riunirsi per deliberare in comune sul come prevenire tutti i mali che minacciano l'Europa». Certo gli Udinesi sapevano che, per i despoti settentrionali, il governo costituzionale di Napoli «edificio elevato dalla rivolta» era illegittimo e da rovesciarsi; ma forse in Ferdinando I avviato al sinedrio della quintuplice alleanza vedevano o un pellegrino incauto o un re impotente, e non già il sire «cui furon meriti supremi la menzogna e la viltà» (Nitti); e coll'accorrere al suo passaggio soddisfacevano a una curiosità naturale, assistevano cioè a un avvenimento straordinario, ma senza compassione nè disprezzo, con spassionata indifferenza.

Il vecchio sovrano, preceduto «dalla Casa reale con l'ufficiale maggiore don Matteo Pignattari cameriere», preceduto di tre ore dal marchese Ruffo e di una dal conte Inzaghi, attraversò la città, alloggiò nel palazzo che il patriarca Francesco Barbaro fece edificare nel 1610, forse vi trovò suggestivo l'affresco del Tiepolo, rappresentante la caduta degli angeli ribelli, mangiò di grasso benchè fosse un venerdì, annota il diarista che pare ne rimanesse scandolezzato, e l'indomani se ne andò senza che grido o bisbiglio inopportuno giungesse molesto al suo orecchio o turbasse la sua ipocrita coscienza.

Polizieschi timori

Ma, da una lettera conservata nell'archivio del R. Ginnasio-Liceo *Jacopo Stellini*, apparisce che qualche studente avesse vagheggiato, almeno per un momento, idea di guastare i piani quietisti della polizia.

Eccoli:

L'imp. Reg. Consigliere attuale di Governo e Regio Delegato per la Provincia del Friuli

Udine li 9 gennaio 1821.

Al sig. Professore Aprilis f.f. di Direttore del Regio Liceo

UDINE

«Mi è noto, sig. f.f. di Direttore, che qualche studente di cod. Regio Stabilimento osò di manifestare taluna delle perverse massime oggidì inorpellate collo specioso vocabolo di Costituzione, che all'incontro del recente passaggio di S. M. il Re di Napoli si avesse perfino esternato l'idea di gridare *Viva la Costituzione*, e che alla incauta manifestazione alcuni altri condiscepoli prestarono facile volonteroso l'orecchio. Ho quindi dovuto con rammarico congetturare e presumere, che il nero spirito di vertigine non difficilmente potrebbe serpeggiare fra la gioventù, ove la semplice irriflessione, o compatita, o trascurata, avesse campo di degenerare in prevaricazione.

I fermi principii di fedeltà e di onore, che in peculiar guisa animano Lei, sig. f.f. di Direttore, e tutti i ben intenzionati suoi colleghi, offrono senza dubbio una soddisfacente garanzia; ma l'argomento è di natura sua così grave e delicata, che anche i più lievi indizi richiamano, ed impegnano tutta la politica vigilanza.

Ad estirpare i germi contagiosi che nel vaneggiamento della inconsiderazione si è fra cod. mura tentato di spargere in qualche modo, i primi Monarchi di Europa rivolgono gli studi e le armi, nè dell'idea di cozzare con tanto senno e possanza, altra certamente si saprebbe immaginare più stupida e più furibonda.

I giovani di questa eletta parte degli Austriaci dominii, alla scientifica di cui educazione l'Augusto Sovrano consacra tanta porzione delle sue cure e dei suoi tesori, peccherebbero della più mostruosa ingratitudine, se nello sviluppo della mente e del cuore, non apprendessero a venerarne, e ad amarne profondamente le paterne leggi, il liberale reggimento e le sublimi istituzioni.

Ella, Signore, nell'odierna duplice incombenza, ed i singoli Professori assai lodevolmente concordi punto non indugino a fissare lo sguardo sopra di chi non ebbe rossore di svelare se stesso, e memori dell'alto giuramento, che ai veri interessi dello Stato intimamente gli annoda, combattano e domino nel primo suo nascere il reo istinto nemico dell'ordine, della tranquillità, e della ragione.

Stimo superfluo di rimarcare, che ad una somma energia deve una somma prudenza essere perfettamente associata. Rientri nel più cupo silenzio la stolta insidia puerile, e lo sciagurato autore conosca che, lungi dal turbarsene per se medesimo, il Governo dovrebbe attristarsi unicamente del danno estremo, che a lui, ed agli illusi proseliti irreparabilmente sovrasterebbe.

Che se le sensate e robuste insinuazioni con saggia fermezza e circospezione non giovassero, ed un'ombra anche sola rimanesse del sedizioso attentato, sappiano i colpevoli, che la politica Autorità sta esplorando le orme della miserabile seduzione, e che appena distinti i capi, i fautori ed i seguaci, non esiterebbe un istante a colpire di arresto chiunque pel maggior grado della malizia dovesse gli altri servire di memorabile esempio.

Attendo, che delle proprie, e delle altrui indagini e risultanze, Ella, sig. f.f. di Direttore, mi rassegni entro il preciso *termine di giorni tre* il più circostanziato Rapporto non disgiunto dalle savie sue deduzioni ed avvertenze.

Torresani».

Il valentuomo sul quale — per essere egli, in quel tempo, f.f. di capo dell'istituto — veniva a rovesciarsi l'intemerata etico-politica del sig. Delegato, era il prof. Bartolomeo Aprilis. Non è quindi temerario supporre che l'imperial regio funzionario di polizia caricasse la voce, non godendo l'Aprilis fama di devozione sviscerata e attiva verso il paterno regime austriaco.

La risposta non è in verità tale da far inorgoglire i sostenitori della rinomanza patriottica dell'Aprilis; può anzi sembrare una rivelazione inaspettata e disaggradevole.

Dice precisamente:

N...... Riservata.

All'I. R. Consigl. att. di Governo e R. Delegato,

Udine li 17 gennaio 1821.

«L'argomento gravissimo della osseq. di Lei Nota N. 7 G. P. ha impegnata tutta l'attenzione mia e quella dei miei Colleghi ed ha provocate le più caute e scrupolose indagini.

Posso però con vera soddisfazione, in conseguenza delle indagini medesime, assicurarla che niun dato si è potuto scoprire del sospettato pervertimento degli studenti di questo R. Liceo; e che assolutamente non fu esternata per parte di niuno l'intenzione di gridare *Viva la Costituzione* all'incontro del recente passaggio di S. M. il Re di Napoli. Quest'idea, se pur destossi in mente di qualche giovane altrettanto sciocco che imprudente, se pur fu comunicata ad uno degli studenti del Liceo, non produsse in questo che l'imponderato assentimento di recarsi all'incontro al Re di Napoli e di invitarvi alcuni altri condiscepoli col semplice progetto del passeggio e della curiosità soddisfatta. Ella poi sa, sig. Consigl. Delegato, che uno dei miei colleghi era al passeggio con vari studenti del Liceo, e che il più lieve indizio non si manifestò della benchè menoma imprudenza o inconsideratezza.

Fedeli ai sacri loro doveri i professori non cessano d'inculcare assiduamente le massime più sane e più salutari e di vegliare per quanto possono, anche fuori delle loro funzioni, affinchè lo spirito di prevaricazione non si insinui fra gli inesperti giovani. Non credono per altro opportuno di usare in questo momento straordinarie o dirette ammonizioni, affine di non metterli in una curiosità intempestiva o in uno studiato contegno di simulazione.

Rendendole conto di tutto ciò debbo anche pregarla sig. Consigliere Delegato a voler rintracciare la fonte di quella voce calunniosa che pur si era sparsa e che ha reclamato la energica di Lei vigilanza. Quella certa sollecitudine con cui fu essa diffusa con tanto poco fondamento e giunse sino al di Lei orecchio non può ella esser figlia di quel mal talento che sì ingiustamente certa classe di persone nutre contro il nostro Istituto, e che in mancanza di fatti positivi raccoglie avidamente e propaga le dicerie o le indirette lievissime sospizioni? E di ciò La prego, affinchè i giovani studiosi conoscano che quel braccio il quale sa proteggerli se sono innocenti, saprebbe poi egualmente punirli se mancassero ai loro doveri.

Pel R. Direttore: *B. Aprilis* f.f.».

Il documento, ripeto, non è punto eroico nè bello per un carbonaro; tuttavia, superato il primo momento di disgusto, un pacato esame, se non distrugge interamente, attenua di molto la sfavorevole sorpresa.

Intanto a me pare che il tono sia troppo alto per essere naturale, e che il Direttore parafrasi troppo, in certe espressioni e nell'altisonanza, l'epistola del Delegato. Non che l'aria ne sia canzonatoria: non era davvero il caso di scherzare; ma peno a trovarvi sincerità d'animo e di stile: non v'è alcuna affermazione di principii politici, e manca qualsiasi assentimento all'entusiastica devozione del Torresani per le paterne leggi, il liberale reggimento e le sublimi istituzioni dell'Austria, per la sapienza di governo dell'Imperatore e per le sue premure a pro dell'educazione.

Infine, al professore Aprilis carbonaro, il segreto della Setta non faceva davvero obbligo di scoprirsi e proprio in un documento per la polizia!

Non saprei dire se «la politica autorità esplorando le orme della miserabile seduzione» ne abbia o no distinto o almeno intravveduto «i capi, i fautori e i seguaci»; il fatto è che nessuno degli studenti fu «colpito d'arresto» nè servì agli altri «di memorabile esempio». Parmi bensì probabile che ai giovanetti non sia mancato un monito paterno dell'Aprilis, almeno ai primi di marzo, allorchè Ferdinando delle Due Sicilie ripassò per Udine; forse essi avranno avuto persino la prudenza di non trovarsi sulle vie percorse dal corteo reale, neppure a titolo di passeggio; ma il Torresani, se avesse voluto sincerarsi quanto profondamente quegli alunni nutrentisi di studi classici imparassero a venerare e amare il reggimento liberale e le sublimi istituzioni del suo Augusto Sovrano, senza fallo avrebbe dovuto concludere posseder essi una assai scarsa disposizione a sentirne gratitudine.

Anche la lettura del prof. Rovere fu vivamente applaudita.

Prima che la seduta si sciogliesse il comm. Fracassetti commemorò con acconcie parole il defunto accademico dott. Bovisio.

La nevicata di ieri

Ieri mattina la neve ha fatto la sua prima e tardoia apparizione.

Nevicò dalle prime ore del mattino sino quasi alle dieci. Poscia la neve si mutò in pioggia che durò insistentemente e noiosa per tutta la giornata.

Bollettino dell'Interno

Tornago, delegato di P. S. da Udine è trasferito a Bivona.

Il "nostro" veglionissimo

Questa sera, il *Teatro Minerva*, trasformato in un olezzante serra di fiori, accoglierà una folla gaia ed elegante di signore e di mascherine accorse per il «nostro» veglionissimo.

All'ultima ora il comitato organizzatore, sagace quanto mai, ci ha comunicato che agli intervenuti, oltre la delizia del ballo e la magnificenza della serata, sono riservate per gradevolissima sorpresa. Ma ciò è impegnata la nostra discrezione...

Per le sorprese arrivederci questa sera!

La neve

che ieri per poco tempo imbiancava tetti e strade aveva fatto dubitare che cittadini.... e cittadine dovessero questa sera restarsene a casa.

E' una pazzia il crederlo, perchè l'obbiettiva che presenta il Veglionissimo della stampa è tale da indurre anche i più freddolosi che non vorranno mancare almeno per un paio di ore, al simpatico ritrovo al Teatro Minerva.

L'Albergo d'Italia

in occasione della gran festa della stampa, rimane aperto fino alle ore 4 del mattino. Si accettano prenotazioni.

IL TENTATO SUICIDIO d'una friulana a Roma

ROMA, 2, notte. — Tempo fa i giornali si occuparono di certa Italia Romana Cecchini da Nimis che aveva tentato di sedurre le impiegate del telefono ed era fuggito con una di esse.

La questura rimpatriò la Cecchini, che però fece ritorno in Roma e tornò a perseguitare le impiegate telefoniste, le famiglie delle quali avvisarono la questura.

Il delegato Pennetti fece chiamare la Cecchini e dopo alcune domande ordinò a una donna di perquisirla. Nel corsetto le venne trovato un piccolo tubo di vetro con entro pastiglie di sublimato. La Cecchini, a un certo punto, ingoiò rapidamente una pastiglia.

In breve fu assalita da atroci dolori, si che venne condotta all'ospitale.

La morte di un patriota

A Bologna ieri è morto il nostro concittadino dott. Giuseppe Marzuttini nobilissimo patriotta, soldato dell'Indipendenza Italiana e magistrato nell'ordine giudiziario fino a due anni fa, ora a riposo. Il Marzuttini fratello del cav. uff. dott. Carlo emigrava in Piemonte nel 1859 sul finire della guerra, e si arruolava tosto nel reggimento Usseri di Piacenza agli ultimi di quell'anno in formazione. Però sopraggiunta la notizia della partenza di Garibaldi per la Sicilia, disertò dal Reggimento corse a Genova ed ivi s'imbarcava colla seconda spedizione guidata da Giacomo Medici prendendo parte ai fatti d'arme di quella campagna ch'ebbe fine al Volturno. Nel 1862 ragioni politiche lo consigliarono a rimpatriare, e coinvolto nelle cospirazioni ch'ebbero esplicazione dai motti del 1864 fu imprigionato, processato e condannato a 12 anni di carcere duro a Lubiana. La Guerra del 1866 lo liberò dalla prigionia e rimpatriato fece parte di quel Comitato che ebbe ad occuparsi subito dopo la venuta di Garibaldi a Udine (1 marzo 1867) della organizzazione di volontari per l'impresa della liberazione di Roma, alla quale impresa esso vi partecipò quale ufficiale di Stato Maggiore.

Dopo quella breve campagna entrò nella magistratura nella quale compì l'opera sua beneviso e stimato da per tutto ove ebbe ad esercitare le sue funzioni.

Alla vedova, ai figli, ai fratelli e congiunti tutti le nostre condoglianze per la scomparsa di un buon cittadino, di un ardimentoso soldato e cospiratore per le cause nazionali.

Il lutto d'un collega

Il collega Giovanni Cantarutti redattore del *Corriere del Friuli* e già nostro antico compagno di lavoro, ha avuto la sventura di perdere, ieri, il suo caro Pietrino di appena un anno.

Al carissimo collega e alla sua signora le nostre più profonde condoglianze.

stato effettuato il trasbordo dei passeggieri e il treno ha proseguito con grandissimo ritardo per Milano. Sul posto da Bologna sono state inviate squadre di ferrovieri che lavorano attivamente allo sgombero del binario.

LA SPLENDIDA PROVA D'UN MONOPLANO DI COSTRUZIONE COMPLETAMENTE ITALIANA

MILANO, 2. — Vicino a Gallarate è stata compiuta una notevole prova aviatoria con un apparecchio di costruzione completamente italiano, un monoplano costruito dall'ing. Caproni munito con motore Anzani di 30 cavalli pilotato dal signor Caproni ha eseguito un volo durato due ore e 4 minuti coprendo una distanza di circa 150 chilometri. Data la esiguità della forza del motore e del carico di 385 chilogrammi, la prova del monoplano Caproni può essere considerata come un record per l'aviazione italiana.

L'82.o genetliaco della principessa Elisabetta

ROMA, 2, (notte). — Stasera sono partiti per Torino la Regina Madre e il Duca di Genova, che si recano a festeggiare l'82.o genetliaco della principessa Elisabetta loro augusta genitrice.

NEGOZIANTI IN ISCIOPERO

GENOVA, 2, (notte). — In seguito al rimaneggiamento della tariffa daziaria nel comune di Sestri Ponente, i negozianti hanno fatto la *serrata*.

L'emissione d'un prestito di 500 milioni in Germania

BERLINO, 2. — Secondo un comunicato ufficiale i risultati della sottoscrizione del nuovo prestito di 500 milioni di marchi ammonta in tutto a 553 milioni di marchi.

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il cambio per domani è 100.59.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tip. Friulano - Udine

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le forze nemiche davanti Ain-Zara

Il materiale da guerra ch'era a bordo dell'"Odessa,,

Un pranzo giornalistico

TRIPOLI, 2. — (ore 10.10). — Ufficiale). — *Secondo informazioni ricevute gli attendamenti esistenti a Sidi Benhur e Kasr Gefara lungo l'Uadi, ma specialmente nei dintorni di Beu Uer e Tarhuna conterrebbero circa 5 mila uomini con provviste e materiale da guerra, che si annunzia dai turchi sarebbero state quelle che erano sopra il vapore* Odessa.

Ieri sera i corrispondenti di guerra inglesi offrirono un pranzo a personalità e vari ufficiali. Assisteva il console degli Stati Uniti.

Si scambiarono tra i corrispondenti e gli invitati brindisi.

Una scaramuccia durante una ricognizione

ROMA, 2. — Il *Messaggero* ha da Tripoli: La mattina del 30 una nostra colonna in ricognizione composta di tre armi si è spinta verso Kasr Scheri per esplorare quella località occupata da un piccolo presidio turco-arabo con il quale essa scambiò qualche colpo di fucile. Al ritorno la nostra colonna si incontrò con un gruppo di beduini inquadrato con alcuni turchi sulla sinistra. I nostri divergendo rapidamente hanno occupato una altura nella quale fu piantata un batteria da 75 che aprì il fuoco contro il palmeto entro il quale si nascondeva il nemico, obbligandolo a sloggiare e a presentarsi all'aperto ad una distanza dai nostri di un migliaio di metri circa. Fu quindi possibile regolare meglio i tiri il cui effetto fu di sbandare il nemico che fu calcolato a sei o settecento uomini. La fazione campale terminò al tramonto. Da parte nostra non si ebbero perdite e quelle del sono precarie, difettando essi di viveri e munizioni. I misuratini avrebbero dato un contingente di guerra assai limitato. Gli europei, fra i quali l'arabo ricorda la famiglia Gabrielli, e il maltese Cini, sarebbero vivi, ma considerati come prigionieri. Il sig. Gabrielli, italiano, agente dei servizii marittimi, sarebbe gravato da una forte taglia per la sua liberazione con la signora ed i figli e sarebbe stato portato altrove mentre il Cini sarebbe stato obbligato ad arruolarsi nelle truppe combattenti.

Benefici effetti della propaganda tra gli arabi

ROMA, 2, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli: «Oggi molti arabi si sono presentati e hanno fatto domanda di arruolarsi sotto la bandiera italiana. Questo fatto ha suscitato grande impressione e non può non essere sintomatico date le notizie di dissidi tra turchi e arabi.

Tra gli arabi fanno buona propaganda italiana i nostri bravi *zaptiè* eritrei.

Oggi uno *zaptiè* narrava a un gruppo di arabi come gli italiani trattino bene i soldati eritrei diano loro, in Tripolitania, doppia paga e provvedono alle loro famiglie.

La propaganda tra arabi darà certo sempre migliori frutti.

Quattro approdi settimanali a Tripoli
Un ricordo al duca Grazioli Lante

ROMA, 2. — Oggi il sottosegretario di Stato alla Marina on. Bergamasco assicurava i commercianti e gli industriali che prossimamente saranno attivati quattro approdi settimanali a Tripoli.

Lo stato maggiore della *Marco Polo* manderà al padre del tenente di vascello Duca Grazioli Lante, una colonna romana presa a Lebda, l'antica Leptis, vicino ad Homs dove fu colpito a morte l'intrepido giovane, mentre respingeva i turco-arabi.

Gli italiani prigionieri a Misurata

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 1: Secondo alcune informazioni le posizioni di Said Ben Nur a metà della strada fra Homs e Tripoli si mantengono guernite di turco-arabi. Non è da escludersi che essi meditino qualche nuovo attacco. Un arabo giunto da Misurata, e che secondo il suo racconto avrebbe lasciato quel paese due mesi or sono dice che lasciò Misurata, mentre i turchi preparavano la resistenza ad un nostro eventuale sbarco e che le posizioni dei turchi

La cavalleria indigena a Bengasi
I buoni servigi che rende

ROMA, 2. — Il *Messaggero* ha da Tripoli 1: L'organizzazione di un nucleo di cavalleria indigena scelta tra gli elementi che più ci erano fidi a Bengasi, ha prodotto una grande impressione nella popolazione la quale in maggioranza si è fatta persuasa dell'inutilità di resistenza agli italiani. Così a Bengasi la nostra autorità si è fatta subito strada e con la cooperazione del cleri si va fecendo una valida propaganda a nostro favore. La cavalleria indigena è ottimamente impiegata nei servizii di esplorazione che compie con rapidità sorprendente. Alcuni drappelli di questa cavalleria sono impiegati nei servizii di pubblica sicurezza, insieme coi nostri carabinieri e con molta frequenza si ottengono risultati sorprendenti. Basta accennare al fatto che in tutta la zona di terreno che è da noi occupata non siesercita più alcun atto di spionaggio ai nostri danni, tanto sono temuti questi nostri nuovi gregarii che al coraggio accoppiano un fine intuito e sanno brillantemente superare ogni difficoltà che loro si presenta. Il comando nemico ha posto una taglia di cinque lire turche a favore di chiunque riesca a fare prigioniero uno di questi cavalieri indigeni che tanto sono temuti. Nelle ricognizioni i nostri ufficiali si avvalgono spesso di questi elementi con buoni risultati perchè essi con rara audacia si spingono nei luoghi i più pericolosi traendosi di impaccio con una grande disinvoltura.

La situazione del nemico

Sulla situazione del nemico a Bengasi si sa che esso mantiene la sua dislocazione nella base di Auergher e a Bu Mariau con forti distaccamenti a guardia della carovaniera che conduce all'Auled, centro dei rifornimenti dell'interno.

Il contrabbando dall'Egitto riprende

Il comando turco ha impiegato tutta la sua autorità per mantenere unite le bande arabe fra le quali scoppiano frequenti dissidi, in merito all'opportunità di combattere gli italiani. Questi dissidi ne provocano altri con i capi turchi i quali sono accusati dalle bande raccoglitiece di non saper mantenere le promesse fatte di dar loro bottino e preda. Gli informatori assicurano che sono giunti al campo rifornimenti di materiali sanitarii inviati dall'Egitto insieme ad alcuni medici, dei quali taluni sarebbero europei e che una ambulanza è stata installata a El Abir a Sud di Bu Marian.

La "Mezzaluna Rossa,, merita riguardi?

ROMA, 2, (notte). — Commentando i risultati dell'inchiesta francese sui prigionieri del *Manouba*, *la* Tribuna osserva che, premesso come non tutti i prigionieri appartengano alla *Mezzaluna Rossa*, un'inchiesta simile è sempre imperfetta e a beneficio del sospettato.

Qualunque ufficiale può farsi passare per porta barellà o infermiere.

E' da notarsi inoltre come uno dei prigionieri non sia appartenente alla *Mezzaluna Rossa* e basti quindi questo fatto per infirmare il carattere della missione.

D'altronde, lo stesso *Tanin*, non vantò che sotto l'egida della *Mezzaluna Rossa* valorosi ufficiali avevano potuto raggiungere il teatro della guerra?

E' quindi da domandarsi se la *Mezzaluna Rossa* meriti la considerazione che dovrebbe spettarle se adempisse alla sua missione.

I piroscafi "Cavour,, e "Tevere,, in viaggio per l'Eritrea e il Benadir

ROMA, 2. — Il *Corriere d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: Giovedì è passato per Porto Said proveniente da Napoli il vapore *Cavour* noleggiato dal ministero della guerra e che si diresse verso il Mar Rosso per mettersi a disposizione delle autorità militari di Massaua. Servirà per il trasporto degli ascari eritrei e delle prede già fatte dalle nostre navi nella battaglia di Confuda.

Si è fermato qualche ora in questo porto anche il vapore *Tevere* dei servizii marittimi a bordo del quale si trovavano i nostri soldati ed ufficiali diretti alla Colonia Eritrea ed al Benadir.

Un simpatico episodio

Durante la permanenza del vapore *Tevere* si è presentato agli ufficiali a bordo un ex-ascaro eritreo che prestò per otto anni servizio militare in quella colonia Eritrea presso l'arma di artiglieria e chiese di essere ammesso nell'esercito italiano ed inviato a combattere contro i turchi in Tripolitania.

Gli ufficiali si dichiararono dolenti di non aver poteri per farlo assumere immediatamente, ma lo invitarono a presentarsi al Consolato italiano e fare regolare domanda al ministero della guerra. Il simpatico episodio ha commosso gli ufficiali presenti che ne trassero lieti auspicii per il loro soggiorno tra quelle popolazioni.

Il disastro del sommergibile inglese

PORTSMOUTH, 2. — *Il sottomarino affondato è A 3. Esso aveva lasciato Portsmouth alle 9.30 di stamane, insieme ad altri sei sottomarini e alla cannoniera* Hazard, *per compiere esercitazioni di lancio di torpedini.*

Durante le manovre presso la costa dell'Isola di Wight il sottomarino A 3 ebbe una collisione colla cannoniera Hazard. *Il sottomarino affondò subito. Mentre scompariva sottoacqua le persone che si trovavano a bordo dell'Hazard videro sfuggire molta aria, ciò che dimostra che la nave era invasa dall'acqua.*

L'equipaggio dell'A 3 si componeva di un ufficiale e nove marinai.

Temesi che siano tutti periti, causa l'irruzione dell'acqua nel sottomarino. La cannoniera Hazard *chiese soccorsi mediante la telegrafia senza fili. Da Portsmouth si inviarono rimorchiatori e incrociatori.* (Stefani.)

Un gravissimo incidente al diretto da Bologna a Milano

ROMA, 2. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna: Il diretto 26 giunto a Bologna alle 3.13 e ripartito subito per Milano, giunto al bivio del Reno, nel punto cioè dove dalla linea di Milano si stacca quella per Firenze, ha corso gravissimo pericolo che per poco non si è mutato in disastro. Mentre la testa del treno entrava regolarmente nello scambio e prendeva la direzione di Milano, gli ultimi due carrozzoni pieni di viaggiatori deviavano e per circa una diecina di metri venivano trascinati lungo la scarpa che in quel punto è assai ripida. Il parapetto di un ponte in muratura che ivi trovasi è stato investito dai vagoni e demolito addirittura. Sembrava che i vagoni dovessero precipitare dalla scarpata sottostante, ma il moto li ha fatti fortunatamente ritornare presso a poco sulla direttiva del resto del treno. Lo spavento dei viaggiatori è stato grandissimo. Essi sono stati buttati gli uni contro gli altri. I vagoni erano gremiti. Il macchinista ha fermato subito la macchina. Si è constatato che non vi era alcun ferito grave. E'

Anno XLVI - N. 34

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 3 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Un nuovo attacco contro Bengasi brillantemente respinto

BOMBARDAMENTI E CATTURE NEL MAR ROSSO - LE FANDONIE D'UN PRESTITO ITALIANO

UN SOMMERGIBILE INGLESE COLATO A FONDO

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un furioso attacco a Bengasi brillantemente respinto

Le gravi perdite del nemico

BENGASI, 31. — Ufficiale. — *La scorsa notte le nostre difese ai pozzi del Poiet sono state attaccate furiosamente da un orda di più di 400 beduini.*

L'attacco fu brillantemente respinto del presidio col concorso delle artiglierie delle ridotte laterali. Il nemico lasciò presso il reticolato che circonda il fortino 12 cadaveri e armi di vario genere, cercando solo di trasportare i feriti col favore delle tenebre. Noi abbiamo avuto 4 morti nella mattinata.

Grosse colonne nemiche con artiglieria avanzarono fino ad 8 chilometri dalle nostre ridotte esterne precedute da gruppi di beduini Questi furono affrontati dai cavalleggeri che li dispersero. Nello scontro è rimasto leggermente ferito il tenente di cavalleria Bianchesci.

Le colonne nemiche dopo aver sparato alcune cannonate senza effetto contro la nostra cavalleria ripiegarono.

Nessuna novità a Tripoli e Tobruk

TRIPOLI, 2. — Ufficiale. — *Nessuna novità da segnalare.*

TOBRUK 31. — Ufficiale. — *Dal forte si è avvistato un nuovo accampamento turco-arabo alla distanza di circa nove chilometri.*

Il bombardamento di Saick-Said e la cattura di due navi

PERIM, 1. — Ufficiale. — *Le navi da guerra italiane che hanno bombardato i forti turchi della costa dello Iemen sono partite poi verso il nord. Gli italiani poi hanno incominciato a bombardare la guarnigione di Sceik Said.*

LONDRA, 2. — *Il* Lloyd *ha da Perim in data due febbraio che gli italiani hanno incominciato il bombardamento del forte di Sceik Said ed hanno sequestrato il vapore* Woddeh *e un vaporte tedesco.* (Stefani).

La voce di un prestito da parte del Governo italiano è priva d'ogni fondamento

Le spese fatte finora

ROMA, 2. — Ufficiale. — *E' corsa ancora una volta, a scopo di speculazione, la voce attribuente al governo l'intenzione emettere un prestito. Questa voce è destituita di qualsiasi fondamento. Il tesoro non ha bisogno nè intende di ricorrere all'emissione di alcun prestito, nè italiano, nè estero, perchè alle spese della guerra può senza difficoltà continuare e provvedere come ha provveduto finora, giovandosi dei mezzi di tesoreria. E' da tenere presente che le somme messe a disposizione dei ministeri della guerra e della marina per la durata di oltre 150 giorni, cioè dal principio delle ostilità, a tutto febbraio, ascendono a lire centotrentacinque milioni.*

Ufficiali osservatori dei dirigibili partiti per Tripoli

ROMA, 2. — Il *Messaggero* dice che sono partiti per Napoli per imbarcarsi per Tripoli, i due capitani di stato maggiore Antonio Bastico e Pietro Maraviglia destinati a funzionare da ufficiali osservatori sui due dirigibili.

I 27 turchi in viaggio per Sfax

PARIGI, 2. — Il *Petit Parisien* dice che i ventisette turchi che sono autorizzati a partire per la Tunisia partiranno oggi per Sfax.

MARSIGLIA, 2. — Il piroscafo *Ville de Tunisi* della Compagnia Transatlantica che ha lasciato a mezzogiono il porto della Joliette diretto a Tunisi e Sfax si è fermato al Frioul ove ha preso a bordo i 27 membri della missione ottomana, ripartendo alle 13.45. (*Stefani*).

Il Conte di Torino torna in Italia

BERLINO, 2. — Il conte di Torino è partito alle 10.30 di iersera, accompagnato alla stazione dal principe Eitel Federico. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo l'ambasciatore col personale dell'ambasciata, e gli ufficiali del reggimento dei corazzieri della guardia.

La commissione per le bonificazioni inaugura i lavori con discorsi degli on. Sacchi e Nitti

ROMA, 2. — Stamane i ministri Sacchi e Nitti inaugurarono con applauditi discorsi i lavori della commissione idraulica forestale per le bonificazioni. Il presidente della commissione Maganzini ha ringraziato i ministri per le loro cortesi parole, esprimendo viva ammirazione pel programma accennato dai due ministri assicurando che per la sua attuazione la commissione metterà il massimo impegno. (*Stefani*).

Un'interpellanza sulla direttissima Bologna-Firenze

BOLOGNA, 2. — Il *Resto del Carlino* pubblica: A proposito della lettera del ministro on. Sacchi riguardante le pratiche che si svolgono presso il ministero per lo studio delle varie proposte di esecuzione dei lavori della direttissima Bologna-Firenze, l'on. Pini ha diretto al ministero dei LL. PP. la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei LL. PP. sullo stato in cui si trovano gli studi del progetto di esecuzione della linea diretta Bologna-Firenze, temendo che da un ulteriore indugio nell'inizio dei lavori che pur dovranno per loro natura durare un tempo non breve, possa venirne gravi danni all'interesse del commercio, dell'industria e della difesa nazionale.

F.to: *Enrico Pini*

L'ASSASSINIO DELLA DOMESTICA — Il bottone rivelatore

ROMA, 2. — Il *Messaggero* dice che la polizia crede di possedere una prova indiscutibile contro il vaccaro Quirino Ercoli imputato dell'assassinio della domestica Francioni, dell'ingegnere Mazziroli. In una nuova perquisizione praticata nella camera dove si svolse la tragedia si rinvenne un bottone da pantaloni che è stato riconosciuto identico agli altri attaccati ai pantaloni dell'Ercoli. Anche un pezzo di filo rimasto aggrovigliato al bottone, è perfettamente uguale a quello con il quale sono stati cuciti i bottoni dei pantaloni dell'Ercole.

Le feste alla Corte bulgara e l'intesa dei popoli balcanici

SOFIA, 1. — La capitale della Bulgaria è in festa. Le case sono inbandierate e nelle vie principali sono state erette antenne da cui sventolano le bandiere degli Stati rappresentati alla solennità per la dichiarazione di maggiorenità del principe ereditario.

Ieri, dopo il principe ereditario di Grecia, è arrivato l'arciduca Carlo Alberto; poi la missione italiana.

Tutti i giornali di Sofia dedicano articoli d'occasione alle feste. L'ufficioso *Mir* nell'articolo di saluto ai personaggi principeschi ed alle missioni estere rileva che a Sofia sono convenuti cinque principi ereditari di Stati balcanici ortodossi. Questo è un fatto senza precedenti nella storia e deve riempire di soddisfazione tutti i propugnatori di un'intesa fra i popoli balcanici e compiacenza ancora maggiore deve provare la chiesa ortodossa che finora era straziata dalle discordie. Il giornale augura che l'attuale convegno segni l'inizio di una nuova èra di amicizia e reciproca fiducia fra gli Stati balcanici.

Come i repubblicani devono governare per salvare la repubblica

Stato d'assedio e procedura sommaria

LISBONA, 2. (Camera dei deputati). — Il ministro della giustizia legge il progetto relativo alla procedura da seguire nel processo contro gli individui arrestati durante gli ultimi avvenimenti pei quali si chiede il giudizio dei tribunali militari in forma sommaria. Gli arrestati si dovrebbero giudicare per gruppi di 25 con diritto a ricorso soltanto al tribunale supremo militare.

Un deputato osserva che la proposta sembra un decreto emanato da Ioao Franco.

Queste parole provocano viva agitazione. Il ministro della giustizia grida: «Voi pensate così signore, ma io desidererei che il governo vi cedesse il suo posto e voi veniste qui in vece nostra». Tutti i ministri applaudono a queste parole.

La camera, dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio, approva all'unanimità la mozione di fiducia al governo. Si approvano poscia il mantenimento per un altro mese dello stato d'assedio, la sospensione delle garanzie costituzionali, il potere straordinario al governo contro gli arrestati negli ultimi avenimenti.

LISBONA, 2: —La polizia sta ricercando gli istigatori dello sciopero. E' stata trovata nella piazza Rio De Janeiro una bomba. Uno dei ragazzi rimasti vittime dell'esplosione di piazza Roros è morto. José Azevedo è stato trasportato in prigione cellulare.

LISBONA, 2. — Per ordine del governatore militare i giornali dovranno sottoporre preventivamente al quartiere generale le copie d'ogni loro edizione.

La conciliazione dei due rami della Casa Braganza

LONDRA, 2. — Un'informazione comunicata alla stampa dice che martedì passato il re Manuel a Dover si incontrò con suo cugino Don Miguel pretendente al trono del Portogallo. Don Miguel offrì spontaneamente di prestare tutto il suo concorso per ristabilire Manuel sul trono. La riconciliazione dei due rami di Casa Braganza è dunque un fatto compiuto.

CANALEJAS E I CONSERVATORI ALLA CAMERA SPAGNUOLA

Il successo del Presidente del Consiglio

MADRID, 2. — La Camera ha ripreso la discussione sulla politica generale.

Lerroux repubblicano spiega la sua attitudine circa la grazia dei condannati a morte di Cullera. Critica la politica dei conservatori che non possono accordarsi con il suo partito e che sono invece uniti ai reazionari.

L'ex-ministro *de La Cerva* risponde in nome suo personale respingendo gli attacchi e le ingiurie di cui fu oggetto quando cessò di essere ministro. Accusa il governo di avere inconfessabili relazioni con Lerroux, e tra gli applausi dei conservatori e le proteste dei liberali dichiara solennemente che è illecito ed immorale che il gabinetto attuale rimanga un momento di più al potere.

Il presidente del consiglio *Canalejas* risponde in termini indignati contro le accuse di De La Cerva e circa le pretese relazioni inconfessabili con Lerroux. Questi non sollecitò mai favori, ma soltanto la grazia e l'amnistia dei condannati. D'altronde, soggiunse Canalejas, per le mie relazioni io m'appello alla mia coscienza; e checchè dica De La Cerva io non potrei togliere a Lerroux la forza politica che rapresenta nella sua qualità di deputato ».

Canalejas caldamente applaudito dalla maggioranza, rivolgendosi poscia ai conservatori, aggiunge: «Se voi volete siamo nemici, ma siamolo onestamente e francamente; ciò sarà meglio e me ne appello alla coscienza del paese.

«Vi sono certe cose che scivolano sulla mia epidermide senza lasciarvi la menoma traccia».

La maggioranza fa una prolungata ovazione a Canalejas.

La ripresa delle finanze spagnuole

MADRID, 2. — Dalla riscossione delle imposte dello scorso mese di gennaio risulta un aumento di tre milioni 264 mila 550 pesetas in confronto dello stesso mese dell'esercizio precedente.

Come la Francia si prepara ad amministrare il Marocco

PARIGI, 24. — L'*Echo de Paris* dice che la relazione approvata dalla commissione incaricata di esaminare la futura organizzazione del protettorato marocchino sarà sottoposta al presidente della repubblica. Nelle sue grandi linee la relazione raccomanda una larghissima collaborazione con il governo marocchino il quale continuerà ad esistere, ma subirà serie riforme.

I servizi saranno assicurati da consiglieri francesi che controlleranno l'amministrazione indigena.

Un sommergibile inglese affondato

PORTSMOUTH, 2. — *Corre voce che il sommergibile A 1 è affondato causa una collisione.*

Il sommergibile A 1 aveva un equipaggio composto di undici persone, tra ufficiali e marinai. Si teme che l'equipaggio sia tutto perduto. (Stefani).

Per le navi che passeranno il futuro canale di Panama

NEW YORK, 2. — Il Consiglio della Camera di Commercio ha emesso un voto in favore della istituzione di un diritto universale di un dollaro per tonnellata per ogni nave attraversante il Canale di Panama. Si ritiene che le navi americane debbano essere poste sul piede di oguaglianza con quelle delle altre nazioni perchè una disposizione contraria equivarrebbe alla violazione del trattato con la Gran Bretagna.

I parlamentari inglesi al Kremlino

MOSCA, 2. — I deputati inglesi si sono recati a visitare il Kremlino alcuni hanno assistito poi alle esercitazioni di equitazione dei cosacchi, altri si sono recati all'università dove sono stati ricevuti con entusiasmo, ed hanno poi visitato l'università femminile, l'ospizio del trovatelli mantenuto per mezzo del monopolio delle carte da gioco, il museo Tolstoi e varii ospedali.

Il comitato della borsa ha offerto agli ospiti un banchetto riuscito brillantissimo.

Poscia ha avuto luogo un ricevimento al museo.

Il furto delle 600 mila lire alla contessa Lazzaro

Uno dei ladri arrestato

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Ginevra: La polizia ha consegnato alla polizia di Torino un taleBetail arrestato a Montreuil nel dicembre scorso. Egli sarebbe il principale complice di un furto di 600.000 franchi commesso in giugno a danno della contessa Lazzaro.

L'accordo anglo-russo per aiutare la Persia

LONDRA, 2. — Una nota alla stampa smentisce la voce che la Russia e l'Inghilterra continuano lo scambio di vedute circa l'aiuto da dare alla Persia per stabilire un governo più forte. (*Stefani*).

La morte d'un miliardario

NEW YORK, 2. — Il presidente della Società per la linea ferroviaria Minneapolis-San Louise di numerose altre società e compagnie industriali, signor Edwin Hawley è morto.

I trattati d'arbitrato sono ancora in alto mare

WASHINGTON, 2. — Le obbiezioni di Heiburn ostacolano gli sforzi di Llodge e di altri membri del comitato degli stranieri per ottenere il consenso unanime del Senato nella votazione dei trattati di arbitrato con la Francia e con l'Inghilterra. Llodge ha annunciato che chiederà al Senato di votare i trattati lunedì prossimo.

Un altro accordo firmato fra la Francia e la Germania

BERLINO, 2. — L'ambasciatore di Francia, Cambon e il sottosegretario agli esteri, Zimmermann, firmarono stamane gli accordi relativi agli europei ed agli indigeni residenti sui territori ceduti alla Germania col trattato del 4 novembre 1911. Secondo l'accordo gli europei conservano la nazionalità e gli indigeni avranno per un anno diritto d'emigrare. (*Stefani*).

Guglielmo all'inaugurazione del "Reichstag,,

BERLINO, 2. — Alcuni giornali riproducono la voce che l'imperatore inaugurerà in persona la nuova legislatura del Reichstag.

Una grande raffineria di zucchero distrutta da un incendio

HALIFAX (Nuova Scozia), 2. — La raffineria di zucchero di Woodelde Darmth, il più grande dei due stabilimenti della compagnia della raffineria ad Ackadia è stata distrutta dal fuoco. I danni si fanno ascendere ad un milioni di dollari.

La legge sulla stampa nelle colonie germaniche

BERLINO, 2. — Un decreto della cancelleria del ministero pone in vigore per le colonie dell'Africa e del Pacifico la legge dell'impero sulla stampa del 7 marzo 1874 alla quale sono state arrecate varie modificazioni. Le prescrizioni speciali proibiscono la pubblicazione e la vendita al pubblico di stampe di natura tale da incitare gli indigeni a vie di fatto. I governatori delle colonie possono autorizzare la pubblicazione di informazioni relative agli avvenimenti ed ai movimenti delle truppe direttamente dagli indigeni. Il governatore potrà in questo caso emettere le disposizioni opportune. Il decreto entrerà in vigore il primo Aprile.

NUOVI SCIOPERI A LONDRA

LONDRA, 2. — 3000 dokers del bacino di Libluy si sono posti in isciopero a causa di un conflitto scoppiato fra operai sindacati e non sindacati.

Il " motu proprio „ del Papa e i Paesi Bassi

AJA, 2. — In risposta ad una interrogazione rivoltagli da una commissione della prima camera, il ministro della giustizia ha dichiarato che il motu proprio del Papa non è applicabile ai paesi Bassi.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

I Maestri del distretto a convegno

Ci scrivono, 2:

(F.). — Al convegno indetto per ieri dal Consiglio Direttivo di questa Sezione Magistrale per porgere, come dissi l'altro ieri, un reverente saluto e un filiale augurio all'ispettore scolastico, cav. Venturini, nel momento in cui sta per lasciare la carica dopo 41 anno di vita trascorsa fra i maestri e la scuola, parteciparono una trentina d'insegnanti.

L'adunanza ebbe luogo in un'aula del nuovo locale scolastico.

Il maestro Pomponio Pasquotti disse brevemente del dispiacere che prova l'intero corpo insegnante ora che l'esimio cav. Venturini ci lascia; egli, che dei maestri, più che il superiore, fu il consigliere affabile, il cooperatore valido e l'amico sincero.

Ricordò il grande progresso raggiunto dalla pubblica istruzione nel nostro distretto, auspice il cav. Venturini, nei 27 anni, da che egli si trova fra noi.

Aggiunse che i maestri porteranno scolpito nell'animo indelebile il ricordo di lui.

Il maestro Pasquotti chiuse il suo dire facendogli l'augurio ch'egli possa godere per lunghi anni il meritato riposo, confortato dal pensiero dell'opera sua consacrata per tanti anni al trionfo della più santa delle idealità, l'ascensione civile del genere umano verso le vette radiose della virtù, della scienza e d'ogni civile progresso.

Rispose commosso il cav. Venturini, dichiarandosi dolente di abbandonare i suoi maestri, ai quali si è sempre sentito legato coi vincoli dell'affetto.

Ricordò i primi collaboratori, *rari nantes in gurgite vasto*, le rare sentinelle vigili ed instancabili dei primi anni del suo ispettorato, alcune delle quali sono ancora sulla breccia.

La maestra Luigia Battistoni, la più anziana insegnante, conta 43 anni di servizio e continua ancora a dedicare, con ardore giovanile, la sua energia in pro della scuola.

Vengono poi la maestra Italia Miotti con una trentina d'anni di servizio, il maestro Rinaldi, Filipponi Antonio, Teresina Colavizza, Mion ed altri.

Il prof. Venturini si rallegra che quel primo drappello di educatori per il bene dell'umanità ora accenni a divenire legione.

Parlò poi lungamente delle alte idealità della scuola e dei doveri dei maestri e finì mandando un augurio e un saluto agli insegnanti tutti del distretto dai quali se ne allontana con vero rammarico.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto sociale all'albergo «al Leon d'Oro», inappuntabilmente e squisitamente servito dall'amico Angelo Petri.

Alle frutta la distinta insegnante Pia Gariatti De Campo fra l'attenzione dei commensali pronunciò le seguenti indovinatissime parole:

Se è vero che questa è l'ultima volta che noi, insegnanti del distretto di Codroipo, ci troviamo qui uniti, con l'amatissimo nostro sig. ispettore nella festosa cordialità d'un banchetto, quest'ora di letizia non è senza un sentimento ineffabile di commozione, che è come preludio del sentimento di vivo rimpianto col quale rammenteremo il nostro egregio maestro ed amico, quando si sarà recato nella lontana Parigi.

Non par possibile colleghi, che possa esser vero che non lo vedremo più mai entrare nelle nostre scuole, affabile, semplice, gentile, a porgerci la parola incoraggiante, spronandoci molto più in alto, verso le irraggiungibili idealità del nostro magistero, ad allettarci con la ricchezza inesauribile della sua dottrina, con la originalità caratteristica e simpatica di ogni sua affermazione.

Il suo lasciarci sarà triste... dicidmoglielo a conforto di quell'ora che sarà triste anche per lui... promettiamogli che lo rammenteremo sempre, come si rammenta un protettore ed un amico, nella lusinga che pur egli ci terrà nel cuore, come gli rimarremo indubbiamente, tutti, quanti ci conebbe, nella prodigiosa memoria.

Alla salute dell'egregio Ispettore, alla sua longevità di nonno, irradiata da speranze ed orgogli datigli dal suo Louis e dall'altro nipotino che lo attende, ad una serena vita di riposo confortata dal grato affettuoso ricordo nostro, io tocco i vostri calici e beva.

Parlò quindi il carissimo amico, lo egregio prof. Antonio Filipponi.

Le sue parole sono state improntate a sensi di gratitudine e di ammirazione per il cav. Venturini. La stura dei brindisi si chiuse coi seguenti versi, letti dal direttore di queste scuole, Alfredo Lazzarini.

Fra canti e profumi, di fiori precinta,
Di mille faccelle fra mezzo al fulgor,
Coperta di veli, dal fascino avvinta,
S'avanza la sposa cui palpita il cor!
Di Brahma la legge sul rogo la vuole
Accanto al suo sposo dannata a morir;
La vesta ha cosparsa di rose e di viole,
Ma è vano il sorriso, ma è folle il gioir.
Un'altra visione mi corre al pensiero:
Son squallide lande, ma liete canzon;
Intorno al feretro, coperto di nero,
Di un desco bizzarro s'innalza il [frastuon!
D'Odino i costumi sacrarono il rito;
Dinanzi alla salma tripudi e piacer!
E gaio e brioso trascorre il convito;
Ma è folle la gioia, ma è vano il goder!
Non lunge, non lunge, ma qui... [convenite,
E qui che folleggia la gioia nei cor;
Le imagini entrambe qui furon fornite,
Di sposa bramina, di uomo che muor!
Che dico! Prorompe a volo sublime
L'arabico augello bruciato dal sol!
Si spazzi la morte, si miri alle cime
Superbe, cui stringe la fede il suo vol!
Con noi nelle lotte, con noi nei dolori,
Con noi dei trionfi tra i forti piacer.
Tu sempre rimani, sien spine, sien [fiori....
Badate, compagni, ch'io tendo il [bicchier!....

Il convegno improntato alla più schietta allegria si sciolse verso sera.

Da TOLMEZZO

Doni per la prossima gara di beneficenza di tiro a segno

Ci scrivono, 2, (n.):

Vi trascrivo i doni raccolti che verranno assegnati in premio ai migliori tiratori nella gara di Tiro a Segno che avrà luogo a questo Poligono domenica 4 corrente indetta dalla nostra società a pro dei feriti e famiglie dei caduti combattendo nella Libia il cui programma è descitto nel giornale di oggi.

Grande medaglia d'oro dono del cav. Lino De Marchi benemerito presidente della Società.

Astuccio per toeletta in argento dono della Società di Tiro a Segno di Udine.

Orologio d'argento con stemma Tiro a Segno dono della Società di Tiro a Segno di Tolmezzo.

Splendida statua in bronzo reggente un orologio da salotto dono del sig. Canfin. Giovanni di Casanova.

Medaglia d'oro dono del signor Giacomo Candoni membro presidenza della Società di Tolmezzo.

Lampada ad acetilene dono del signor Micheletto Pietro.

Rivoltella dono del signor Morassi Pietro.

Specchio per toeletta dono del sig. Arrigo Aita membro Presidenza Società di Tolmezzo.

Sei bottiglie vino Barbera dono del signor Gio. Batta Dorotea.

Altri numerosi premi in denaro e oggetti raccolti e da raccogliersi.

Da CORNO DI ROSAZZO

Arrivi e partenze - Liste elettorali

Ci scrivono, 2, (n.):

E' giunto ieri da Gemona a Visinale il signor De Vincenzi Filippo che sostituisce in quella dogana l'ufficiale signor Vulloggio partito per Genova sua nuova residenza.

*** La commissione elettorale di questo Comune tenne in questi giorni seduta per la revisione delle liste, sotto la presidenza dell'Assessore anziano co. Ugo di Manzano, in assenza del Sindaco cav. Perusini, da vari giorni ammalato.

Deliberò la cancellazione di due elettori per morte e accolse istanze per nuove iscrizioni nelle liste elettorali politiche e sette in quelle amministrative.

Da MORTEGLIANO

Riunione dei maestri del comune e dei comuni limitrofi

Ci scrivono, 2, (n.):

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana nell'intendimento di venire incontro al desiderio espresso da alcuni maestri insegnanti nei comuni di Mortegliano e limitrofi, stabilì, nella ultima seduta consigliare del mese corrente, di indire una riunione di maestri dei predetti comuni allo scopo di costituire una nuova

Appendice del Giornale di Udine (97)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di ALESS. DUMAS

— Madama, continuò Giovanna, io ebbi in primo luogo, madama di Boulainvilliers, una buona donna, poi il signor di Boulainvilliers, un protettore corrotto..... Ma dopo il mio matrimonio nessuno, oh, nessuno! Ah! perdono, io dimenticava un uomo galante, un principe generoso. — Un principe! Chi dunque, contessa? — Il signor Cardinale Rohan.

— Il mio nemico, disse sorridendo. — Nemico di vostra maestà, egli, il cardinale? sclamò Giovanna. Oh, madama. — Si direbbe, contessa, che vi maravigliate che una regina abbia un nemico. Si vede bene che non siete vissuta alla corte. — Ma, madama, il cardinale sta in adorazione dinanzi a vostra maestà, almeno io lo credevo; e se non m'inganno il suo rispetto per l'augusta sposa del re, eguaglia la sua devozione. — Oh! vi credo, contessa, disse Maria Antonietta abbandonandosi alla sua solita ilarità. vi credo in parte. Si, la è proprio vero: il cardinale è in adorazione.

Giovanna affettò lo stupore di una provinciale.

La regina fece un brusco movimento verso di Giovanna.

— Ah! siete voi la protetta del signor principe arcivescovo Luigi di Rohan? continuò la regina, raccontatemelo contessa. — Non sarà lungo a dire, madama; sua eccellenza mi soccorse nel modo più magnanimo e delicato e colla più ingegnosa generosità — Benissimo. Il principe Luigi è prodigo, non si può negarlo. Andreetta, non credete voi che il signor cardinale potrebbe ben sentire qualche adorazione per questa bella contessina? Eh, che ne dite, contessa?

E la regina ricominciò i suoi lieti scrosci di risa.

— Non è possibile che tutta questa allegria strepitosa non sia fittizia, pensò Giovanna, vediamo... Madama, disse poi con far grave ed accento commosso, ho l'onore d'affermare a vostra maestà che il signor di Rohan... — Va bene, disse la regina interrompendo la contessa. Giacchè siete si zelante per lui..., giacchè siete sua amica.

— Oh madama! sclamò Giovanna con una deliziosa espressione di pudore e di rispetto. — Bene cara contessina, io so e voi sapete che il cardinale m'adora? Ne siamo convenute. Ditegli pure che non sono in collera con lui.

— V'ha dispetto in sua maestà, pensò Giovanna; se v'ha dispetto, vi deve essere qualche altra cosa.

Allora riflettendo che l'uno genera la luce, ella si mise a difendere il signor di Rohan con tutto l'ingegno e la curiosità di natura, da buona madre, avevale fondata si largamente. La regina ascoltava.

— Ella ascolta, pensò Giovanna.

E la contessa, ingannata dalla sua indole malvagia, non accorgevasi nemmanco che la regina ascoltava per generosità.

La conversazione continuava sul piede di codesta benevola intimità per parte della regina; Giovanna stava sulle spine, il suo contegno era imbarazzato; ella non vedeva più la possibilità di uscire senza essere congedata, ella che poco prima aveva la parte così bella di una straniera che prende congedo; ma d'improvviso una voce giovane, allegra, rumorosa, echeggiò nello stanzino.

— Il conte d'Artois, disse la regina.

Andreetta si alzò subito. Giovanna si dispose alla partenza, ma il principe era entrato si precipitosamente nella stanza dov'era la regina, che l'uscita diveniva quasi impossibile.

Pure la signora della Motte, finse di mettersi sulle mosse. Il principe si fermò vedendo la vezzosa dammina ed inchinossi.

— La signora contessa della Motte, disse la regina presentando Giovanna al principe. — Ah! disse il conte d'Artois, che la mia presenza non vi scacci, signora contessa.

La regina fece un cenno ad Andreetta, la quale trattenne Giovanna. Quel cenno voleva dire: Io aveva qualche dono da fare a madama della Motte; non n'ebbi il tempo; rimettiamo la cosa ad un altro momento.

— Eccovi dunque tornato dalla caccia del lupo, disse la regina porgendo la mano al fratello, alla moda inglese, che già prendeva voga. — Si, sorella, ed ho fatto buona caccia, avendone uccisi sette, ed è molto, rispose il principe.

— Uccisi da voi stesso? — Non ne sono ben certo, rispose ridendo; me lo dissero. Ora sorella, non sapete che guadagnai le settecento lire? — Oh! e come? — Saprete che si pagano cento lire per ciascuna testa di questi orribili animali. E' caro, ma io ne pagherei volentieri duecento per ogni testa di gazzettiere. E voi sorella? — Ah! disse la regina, sapete già la storiella? — Il signor conte di Provenza me l'ha raccontata or ora. — E tre, riprese Maria Antonietta, oh! monsiù è un narratore instancabile, intrepido. Ditemi un poco come ve l'ha racconta? — In modo di farvi comparire più bianca dell'ermellino, più candida di Ve-

(*Continua*)

I Cambi e le Borse italiane

Francia (oro) 100.55, Londra (sterline) 25.32, Germania (marchi) 123.75, Austria (corone) 105.22, Pietroburgo (rubli) 267.49, Rumenia (lei) 99.75, Nuova Jork (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.79.

Chiusura Borsa di Milano, 2

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 99.50, fine febbraio 99.70 id. id. 3.1|2 0|0 99.40.

Azioni; Banca d'Italia 1495.05, Banca Commer. Ital. 875.—, Credito Ital. 583.50, Ferrovie Meditor. 417.— Naviga- Gen. It. 399.— Società Veneta 149.50. *Azioni*: Londra 15.21. Svizzera 100 61.

Chiusura Borsa di Genova, 2

Rendita: Italiana 3.1|2.0|0 contanti 99.55, id. id. fine febbraio 99.65, Italiana 3.1|2 0|0 99.65.

Azioni: Banca d'Italia 1495,—, Banca Commerciale It. 876. –, Credito Italiano 582.—, Ferrovie. Merid. 606.50, id. Mediterr. 417.50 Navigazione Gen. Italiana 398.—, Raff. Ligure Lombarda 367.50, Acciaierie Terni 1.537.—, Eridania 785.—, Ansaldo Armstrong e C. 282.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 2

Rendita: Francese 3 0|0 95.57, Italiana 3.3|4 0|0 99.—, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.68, Obblig. Ferr. Lombarde 274.50, Cambio su Italia 99.7|16 Rend. Turca, 92.10; Rend. russa 4891 83.95, id. 1906 105.90, id. 1900 101.20, Portoghese 65.,0, Banca Commerciale 870.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46 . O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11. - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.28 - A. 22.55.
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20.- M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18-45